

ero in buone relazioni e mi ricordo sempre la sua figura tarchiata robusta, con un paio di occhioni neri d'espressione buona.

Pescara in allora era più piccola di Rovigno, ma ora si è di molto ingrandita ed abbellita. Spero che l'insigne poeta troverà i nostri paesi di sua soddisfazione e riconoscerà che non vi è differenza di cielo e nè anche tanto di costumi e del modo di vivere. Fategli la migliore delle accoglienze essendo egli nato poeta e gentiluomo..."

Giulio De Frenzi poi scrive così di G. D'Annunzio: "... Egli nacque, per dir così, celebre, ed è poi sempre vissuto nella piena luce della celebrità, davanti agli occhi innumerevoli della moltitudine. Non ha potuto mai riposarsi alquanto nel silenzio e nell'ombra. Egli è stato senza tregua l'uomo pubblico per eccellenza".

## VITA NOSTRA

A Dignano, come ovunque, fu giornata di costernazione e di lutto all'annuncio ferale della morte di S. M. Umberto I Re d'Italia, assassinato barbaramente a Monza nella sera di domenica 29 luglio 1900. Nella sera e nella mattina seguente si apprese la notizia dell'esecrando delitto nei suoi particolari. Il podestà nostro, notaio Pietro Sbisà, era assente per ragioni di salute. Il primo consigliere, avv. Giuseppe Bregato, convocato il consiglio comunale spediva al Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma il seguente telegramma:

*"Da questo estremo lembo di terra italiana sale a Voi il grido di un popolo esterrefatto per l'esecrando delitto. Dio protegga Vittorio Emanuele III".*

Dignano 29 luglio 1900

Il vice podestà: AVV. BREGATO.

Il telegramma fu respinto dalla censura austriaca, ma fu ritrasmeso mediante lettera accompagnatoria e illustrativa a S. E. Saracco, Presidente dei Ministri.

Il paese si coprì di gramaglia. Si stabilì un giorno